

SPREAD Italia



di ERNESTO
PREATONI

A SECCO I MOTORI DELLO SVILUPPO

LA RAGIONERIA dello Stato chiede l'aumento dei contributi per stabilizzare i conti dell'Inps. Un incremento destinato a colmare il buco che si aprirà in seguito alla trasformazione dei «co.co.co.» in contratti a tempo indeterminato. A partire da gennaio, infatti, i neo-assunti non pagano contributi e questo aprirà un buco nella previdenza sociale. Da qui la proposta di recuperare le risorse aumentando i contributi a carico delle imprese e dei vecchi assunti. Insomma con una mano dà e con l'altra prende. Il ministro Poletti nega che ci sarà questa compensazione. C'è da fidarsi? L'abbiamo già visto con le Province: formalmente sono state abolite, ma i costi sono rimasti intatti a cominciare dagli stipendi per i ventimila dipendenti. Un atteggiamento gattopardesco che ormai è diventato un vizio.

PRENDIAMO per esempio il Def (Documento di Economia e Finanza) appena approvato. Un documento assolutamente inutile ormai diventato un catalogo di bugie. A cominciare dal fatto che annuncia una manovra da dieci miliardi (che diventano sedici per

evitare che dall'anno prossimo scattino gli aumenti automatici dell'Iva e della benzina) senza tasse né tagli. Un vero miracolo, se fosse vero. Infatti è un falso. Le nuove tasse ci saranno: solo che a imporle non sarà lo Stato centrale ma Regioni e Comuni attraverso quella che viene chiamata Local Tax. Chissà perché sempre termini inglesi (come Jobs Act e Spending Review). Forse per confondere gli italiani. Ci saranno anche i tagli, a cominciare dalla riduzione degli investimenti nelle grandi opere appena annunciata dal neoministro Delrio. In questa maniera viene bloccata qualunque speranza di ripresa delle costruzioni e si lascia il Paese privo di infrastrutture moderne. Nel frattempo, però, è stato scoperto un «tesoretto» da 1,6 miliardi che, speso tempestivamente, servirà a Renzi per vincere le elezioni regionali. Non diversamente da quanto era accaduto alle europee con il bonus di 80 euro. Piccole mance distribuite a pioggia con lo scopo di acquistare consenso. Mai nulla che venga fatto seriamente a favore delle imprese e, soprattutto, del lavoro autonomo. I motori dello sviluppo vengono lasciati a secco.